

se, animavano soprattutto la nuova moda, il nuovo culto del pontefice «liberale».

«Cominciarono le donne – ricorderà il Predari – a portare nastri coi colori di Pio IX: poi vennero le cravatte alla Mastai-Ferretti; quindi si distribuivano mazzolini di fiori gialli e bianchi di cui uomini e donne facevansi ornamenti. Appresso vennero gli inni che dai privati domicilli e dai circoli scesero nelle vie e nelle piazze destando una gazzarra politica i cui concerti o per dir meglio frastuoni in una città così impassibile sempre e tranquilla, e quasi silenziosa, scossero violentemente i nervi di coloro i quali o non sapeano apprezzarne la significazione e lo scopo, o che assai ben sapendolo non lo poteano tollerare»²⁴².

Tutta una prima fase di manifestazioni condusse allo scontro con la truppa della sera del 1° ottobre di cui ci ha lasciato testimonianza anche Cesare Valerio²⁴³. Ma gli assembramenti non cessarono. «La place Saint Charles sous le palais du Gouverneur Baron de la Tour devient un rendez-vous le soir de démonstrations politiques presque continuelles – et une station de Cavalerie qui charge les démonstrants – et quelqu'uns tous les jours en prison»²⁴⁴. Mancano indicazioni su chi avesse organizzato o, almeno, stimolato le dimostrazioni popolari che vedevano però in prima fila gli studenti dell'ateneo torinese e la piccola borghesia e l'artigianato cittadino. Una generica informazione nelle *Note confidenziali* del Valerio accenna solamente all'«agitazione che preparò e condusse alle riforme. Intelligenza col comitato di Milano. Comunicazioni con C. Alberto per mezzo del C.te Castagneto [sic]. Grandi dimostrazioni di Torino e Genova fatte d'accordo»²⁴⁵.

Quel che è certo è che Valerio fu in posizione di rilievo in tutte le iniziative intraprese per incitare a più rapide riforme Carlo Alberto e spingerlo su posizioni sempre più intransigenti con l'Austria. In casa sua venne redatto da Giovanni Lanza l'indirizzo al sovrano col quale si offriva all'armata il concorso di una guardia nazionale che avrebbe dovuto essere approvata dal re. Lui, Cornero e Lanza raccolsero adesioni al documento in seno al congresso agrario di Casale finché tale raccolta non venne interrotta dal presidente Collobia-

242. F. PREDARI, *op. cit.*, p. 198.

243. [L. VALERIO], *Memorie*, f. 14r.

244. *Ibid.*

245. [L. VALERIO], *Note*, f. 1r.